
CAPITOLO I.

Sua vocazione

I.

Da mille quattrocento ottantadue anni il Redentore era disceso sulla terra, e i suoi Apostoli e ministri n'avevano annunziato il Vangelo in Asia, in Europa, e in parecchie contrade dell'Africa e isole del mare; intanto che dal Principe dell'Apostolico Collegio allogata definitivamente in Roma la sede della cattolica unità, essa continuava a diffondere fra gli uomini i suoi benefici influssi.

Ciononostante, lungi dallo sguardo dell'antiche nazioni e all'insaputa de' sapienti e degli uomini di mare e de' più valenti geografi che fossero stati, di là dall'immensità dell'Oceano il Sole dall'origine del mondo rischiarava un Continente affatto sconosciuto, che distendevasi dall'uno all'altro polo: regione innominata a quegli stessi che l'abitavano: innumerevoli tribù, infinitamente tra loro divise, e diverse d'idiomi, di costumi, e per ereditaria avversione nimicissime; le quali ignoravano affatto l'estensione e la configurazione del paese da loro abitato: dispregiatrici della

pace e dell'agricoltura, e indifferenti alle magnificenze del loro suolo, cui insanguinavano con lotte fratricide.

Su gli altopiani delle parti montagnose, ove erasi organizzata e prosperava non sappiamo quale barbarica e feroce civiltà, regnava esecrabile dispotismo. E il culto religioso era anche più pauroso del congegno sociale: orridi i sacerdoti che n'avevano il ministero, avvolti di ombre e di terrore: panciuti, voraci, terribili a vedere; gli orecchi tagliuzzati, i capelli intrisi di sangue: i quali delle carni de' loro compatriotti impinguavano sè e i loro figliuoli. Religione d'ignoranza e di terrore! Oltre che i capi di tai nazioni anch'essi volevano essere adorati non altrimenti che visibili divinità, e guai a chi si osasse contraddirvi!

Quindi da per tutto, nelle valli, ne'piani, e dentro interminabili foreste, tribù guerriere che, altezzose di lor selvaggia indipendenza, celebravano i lor trionfi menando orribile strazio de'prigionieri: unico lor genio, inventare novelle torture a vendetta de'lor nemici: supremo piacere, l'ozio, la caccia, lo sterminio de' più deboli: sommo valore di lor politico ingegno, la menzogna: cima di lor grandezza, la simulazione sì in pace e sì in guerra, anche in mezzo alle fiamme! In verità e'pareva che l'infernale spirito tenesse schiacciato sotto al feroce suo imperio quell'immenso Continente, dove da migliaia d'anni aveva sede e regnava in trionfo, avvisandosi peravventura che non avrebbe più fine. Se non che la misericordia di Dio mirava dall'alto a quella terra sconsolata, e sonata era l'ora del riscatto e della liberazione.

II.

E già l'uomo eletto da Dio e destinato a sì alta e difficile impresa, recando il segno della Redenzione in quelle ignote parti del Globo, e sì compiendo i disegni della divina misericordia, era nato di nobile famiglia in Genova, città capo della Liguria, ma caduta di fortuna e ridotta a procacciarsi col lavoro delle mani il sostentamento della vita.

Al quale nel battesimo dal padre venne dato un nome figurativo di sua futura missione: conciossiachè il suo significato fosse di buona novella, di messaggio della salute, di spirito di pace: a cui la Chiesa un'altro ne aggiunse in tutto a quello corrispondente, cioè *colui che porta il Cristo*. E l'armi de'suoi antenati parevano simboleggiare anch'esse così fatta sua destinazione: tre colombe d'argento in campo azzurro, quante appunto sarebbero le bianche vele, onde varcherebbe l'Oceano nella sua prima spedizione. E sì parimenti l'antica divisa di sua casa: tre nomi, Fede, Speranza e Carità, che furono il movente e il mezzo della sua miracolosa intrapresa!

Messo giovinetto a scuola, aveva appena acquistato qualche nozioni di aritmetica e di latinità nell'Università di Pavia, ove dalla sua famiglia era stato inviato, quando per difetto di mezzi fu costretto di abbandonarla e unitamente a'suoi occuparsi di manuali lavori: ma tosto annoiati di tali monotone fatiche, sentì piuttosto desiderio della vita marittima, auspicio di sua vocazione: e soddisfattone, a

quattordici anni provvedeva a se stesso in ufficio di garzone sopra un naviglio.

E sì tutto lieto discorse in ogni suo lato il Mediterraneo, approdando in Affrica ed in Asia, e combattendo in parecchi incontri di Musulmani e di corsari, ove ottenne il grado di ufficiale, e quindi un comando; come diremmo oggi, capitano di vascello, o altra simigliante denominazione.

Quantunque questi primi anni di sua vita siano avvolti come nel mistero, come di tutti i grandi eroi vediamo accadere, nondimeno due notevoli particolari ce ne sono pervenuti: l'esser cioè egli caduto ferito in un combattimento contro a' Turchi, e l'aver navigato in Levante, costeggiando l'Egitto e la Siria, già campo di gloriosissime gesta degli eroi della Croce. Ed in questa, toccando egli i vent'anni, venne presa da' Musulmani Costantinopoli: fatto che colpì tutta la cristianità di terrore! Il quale trionfo de' seguaci d'Islam esaltò siffattamente il loro furore, che non era più dato appressarsi alle spiagge della Palestina, minacciati i Luoghi Santi di distruzione. E allora accadde al Colombo di conoscere e ammirare la non comunale virtù de' figli di san Francesco, già da più che due secoli intrepidi custodi del Santo Sepolcro, ed ora da quella fiera tempesta momentaneamente balzati ai porti del lido. E tocco dal loro coraggio, dalla sublime perfezione della regola che professavano, non altrimenti che dall'incantesimo dell'abito che indossavano, se ne sentì preso di vivissimo amore, e unì le sue alle loro speranze del riconquisto, quando che fosse, di quella sacra terra della Redenzione, ove a tutti fosse consentito di liberamente pregare e

adorare sulla tomba del Salvatore: fatto voto in suo cuore di strapparlo un dì dalle mani di quegli infedeli, e renderne libero il cammino a tutti i popoli cristiani. La quale speranza, generata dalla fede e nutrita d'affetto nel secreto del suo cuore, addivenne il movente di tutta la sua vita: curiose ricerche e nautiche esplorazioni, divisamenti di scoprir nuovi mari e nuove terre e farne conquista; in ciò si appuntarono tutti i pensieri della sua mente e gli affetti del suo cuore, come fine supremo di sua destinazione. Ciò vuol dire ch'erasi in lui acceso tutto l'entusiasmo delle Crociate, che avevano operato sì grandi prodigi, e brillato di tanto meraviglioso splendore, onde tutto il suo affetto si concentrò in Cristo Redentore, e nella gloria del suo Sepolcro; unica sua ambizione l'addiventare servo fedele e araldo della sua Chiesa.